

Frosinone, «ponte» Caritas col Ruanda

FROSINONE. Si terrà domani alle 20.30 presso l'episcopio di Frosinone un incontro con don Oreste Incimata, segretario generale di Caritas Ruanda, organizzato dalla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino in occasione della presentazione ufficiale del progetto di servizio civile volontario in Ruanda promosso dalla Caritas della diocesi laziale. Don Incimata illustrerà - fra l'altro - le linee di azione della Caritas nel Paese centro africano e le collaborazioni con le Chiese sorelle di altri Paesi. L'appuntamento rafforza la partnership tra la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e il Ruanda, uniti da progetti di

evangelizzazione e solidarietà ormai da diversi anni. Durante la serata di domani sarà anche presentato il progetto «Caschi bianchi in Ruanda: promozione della pace e della giustizia sociale», che verrà pubblicato nel bando nazionale di servizio civile del prossimo 12 giugno. L'esperienza - per la prima volta gestita dalla Caritas di Frosinone - è rivolta a quattro giovani, uomini e donne, tra i 18 e i 28 anni, che desiderano svolgere dodici mesi di servizio a Gisenyi, impegnandosi nelle attività della Caritas parrocchiale - microfinanza, sostegno scolastico, attività con i ragazzi di strada. (A. Cin.)



Il salesiano Luciano Capelli nominato nuovo vescovo di Gizo nelle Isole Salomone

ROMA. Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Gizo, nelle Isole Salomone, presentata da monsignor Bernard Cyril O'Grady per raggiunti limiti di età. Gli succede il padre salesiano Luciano Capelli, direttore della «Don Bosco technical school» di Montara. Nato a Cologna di Tirano, diocesi di Como, il 19 ottobre 1947, padre Capelli è entrato nel 1960 nella Società di Don Bosco emettendo la prima professione nel 1965. Inviato missionario nelle Filippine, ha svolto studi filosofici all'«Don Bosco Seminary College», a Laguna. Ha insegnato alla «Don Bosco technical school» di Manila (1969-1970) e nel Seminario di Laguna (1970-1971). Nel 1971 è tornato in Italia per proseguire gli studi teologici a Messina e a Torino. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1975, dal 1993 al 1999 è stato superiore provinciale dei Salesiani nelle Filippine e in Papua Nuova Guinea.

Stasera a Bari i

BARI. Oggi alle ore 19.30 nella parrocchia Buon Pastore di Bari viene presentato il libro «Collegia Fraternitas. Genesi e sviluppo della scelta mistagogica» (Levante Editori, Bari), una raccolta di scritti dell'arcivescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci (nella foto) per la celebrazione del suo ventesimo anniversario di episcopato. Questa sera interverranno, oltre allo stesso Cacucci, monsignor Angelo Latrofa, vicario episcopale per l'evangelizzazione della diocesi di Bari-Bitonto; don Angelo Rocca, direttore dell'Ufficio ecumenico diocesano; Giuseppe Micurco, direttore dell'Ufficio laicale della diocesi del capoluogo pugliese; Enzo Quarto, giornalista della Rai. Conduce Gustavo Delgado, giornalista dell'emittente Teleorba. Francesco Cacucci è stato ordinato vescovo il 13 giugno 1987 ed è stato

PREGHIERA E BELLEZZA

La Toscana ha ospitato un ciclo di manifestazioni di respiro internazionale: parla il direttore artistico

Gregoriano, quell'incanto fuori dal coro

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«Cento anni di *Graduale Romanum*. Eredità e sfide». A leggerlo, questo titolo, poteva lasciare interdetti. Poi si è scoperto che il *Graduale Romanum* non è altro che il Messale gregoriano, approvato e prescritto come obbligatorio per la Chiesa di rito romano con decreto del 7 agosto 1907, sul quale nei giorni scorsi a Firenze si sono confrontati esperti provenienti da tutto il mondo in occasione della quinta edizione di *In Canto Gregoriano* (iniziativa ideata e promossa dall'Accademia San Felice e dall'associazione *Viri Galilaei* in collaborazione con l'Associazione internazionale studi di canto gregoriano e il Capitolo metropolitano fiorentino, col sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze), conclusa quest'anno con l'ottavo congresso internazionale di canto gregoriano. Relazioni, concerti, liturgie e prove di canto hanno caratterizzato le giornate fiorentine che intendevano rilanciare il primo canto liturgico della Chiesa. «E ci stiamo riuscendo», dice ora con soddisfazione, a bilancio della «settimana», Federico Bardazzi, direttore artistico della manifestazione fiorentina insieme a Enzo Ventroni. «Il nostro intento - spiega - è la divulgazione del canto gregoriano tra un pubblico eterogeneo formato sia da specialisti, ma soprattutto da quanti desiderano incontrare questo repertorio anche senza una preparazione specifica». Tra questi - può sorprendere - ci sono molti giovani. «Abbiamo registrato un interesse crescente sia da parte del pubblico internazionale sia dei fiorentini. La verità - continua Bardazzi - è che c'è un grande bisogno di spiritualità che trapela nella nostra società anche se in apparenza viene nascosto. Nel

Relazioni, concerti e liturgie: nei giorni scorsi Firenze è diventata la «capitale» di questa antica espressione musicale, oggi capace di affascinare anche i giovani

canto gregoriano si possono trovare quegli elementi che i nostri ragazzi hanno cercato altrove. Il gregoriano è una declamazione della parola di Dio attraverso il suono, è una simbiosi tra testo e musica. E la parola così proclamata provoca una forte riverberazione nell'anima di chi ascolta. I giovani questo lo sentono, perciò si avvicinano a questi repertori».

Mentre i lavori del congresso sono stati ospitati al Convitto della Calza, i concerti (a ingresso gratuito) e le liturgie hanno coinvolto le basiliche fiorentine: da San Miniato al Monte a San Marco, da San Lorenzo alla Santissima Annunziata. La Messa conclusiva, il 2 giugno in Santa Maria del Fiore, presieduta dal vescovo ausiliario di Firenze, Claudio Maniago, è stata accompagnata da un coro straordinario di oltre 150 elementi formato dai partecipanti al Congresso. «Ma nell'arco della settimana sono state almeno 250, tra studiosi e coristi, le persone intervenute», racconta ancora Bardazzi rivolgendosi a monsignor Paolo Ristori, Preposito della Cattedrale, al quale si deve l'intuizione di fare di Firenze, almeno una volta l'anno, la «capitale del gregoriano», che questa volta ha anche allargato il raggio d'azione al Valdarno fiorentino e aretino con una serie di concerti nei luoghi che ospitano la mostra *Rinascimento in Valdarno*. Dopo i concerti d'inizio giugno a San Giovanni Valdarno e a Vallombrosa, sarà la vol-

LA STORIA

Eredità medievale («salvata» nell'800 dai benedettini

Il canto gregoriano costituisce quell'arte liturgico-musicale elaborata nell'età medievale attraverso la combinazione del canto romano con il canto gallicano. L'appellativo «gregoriano» venne dato nel tempo per collocarlo sotto l'egida del pontefice benedettino Gregorio Magno - il quale, secondo la tradizione, raccolse i canti sacri in un volume detto «Antifonario» - ma, in effetti, l'epoca di papa Gregorio fu al massimo quella del canto romano, essendo il gregoriano sicuramente posteriore. Il canto come viene eseguito al giorno d'oggi è il frutto della grande riforma iniziata alla metà del secolo XIX grazie all'opera dei monaci benedettini di Solesmes, in Francia, che «restaurarono» le antiche melodie gregoriane. (A. Fag.)

ta il 14 luglio della Collegiata di Santa Maria Assunta a Figline Valdarno, poi, l'8 e il 9 settembre, rispettivamente della Collegiata di San Lorenzo a Montevarchi e di San Pietro a Cascia di Reggello. Dunque un'intera primavera-estate in Toscana per riscoprire il canto vocale monodico, come lo definiscono gli esperti, ovvero a una sola voce, in latino, senza l'accompagnamento strumentale. Riscoprirlo come educazione al canto corale, perché «non avendo la complessità della polifonia e non richiedendo l'uso di strumenti, il gregoriano si presta bene a un approccio immediato. Le modulazioni che impone, inoltre, garantiscono un corretto ritmo e favoriscono pienamente laionalità intesa come naturale confluenza di tante voci in una per dare lode a Dio, dove è evidente che protagonista non è più chi canta, ma ciò che viene cantato».



Il monastero si fa c

Complice la musica sacra, anche gli evangelici tedeschi danno una mano alla costruzione del nuovo monastero benedettino che sta sorgendo in un angolo mistico della Maremma. Raccogliendo l'invito dei monaci della Comunità di Siloe, impegnati nell'onerosa opera di edificazione della struttura che deve ospitare la comunità a Poggi del Sasso, in Comune di Cinigiano, il coro e l'orchestra della Chiesa evangelica tedesca di Herrenberg hanno infatti deciso di tenere in Italia una serie di quattro concerti. Oltre a far conoscere anche da noi l'arte di questa

prestigiosa formazione, le esibizioni hanno lo scopo di contribuire alla costruzione del secondo lotto del monastero attraverso l'iniziativa «Regalaci una pietra» lanciata proprio dai monaci di Siloe. Il mini-tour musicale si conclude questa

sera alla basilica Apostoli program l'esecuzione Messa in maggior Schuber musiche Mendels Barthol concert monast Sant'Ag all'abbate comuni mano o con un all'ecum l'orches per poi primo lo sta sorg che rica dell'arch linee e r www.co musical della mu